
ANBI CAMPANIA

L'ANBI Campania è membro dell'Associazione Nazionale Consorzi Gestione e Tutela del Territorio e Acque Irrigue (ANBI, www.anbi.it), che vigila e tutela gli interessi della bonifica e dei Consorzi a livello internazionale, nazionale e locale.

E' retta da uno Statuto, approvato il 18.05.1988, che regola le funzioni istituzionali dell'Associazione, avente come scopo principale quello di promuovere e attuare nel territorio della Regione Campania *'... la bonifica integrale quale attività pubblica permanente di conservazione, valorizzazione e tutela del territorio, di razionale utilizzazione delle risorse idriche per uso agricolo e di salvaguardia dell'ambiente rurale'* (art. 1, co. 1, L.R. n. 4/2003).

Nella Regione Campania operano n. 11 "Consorzi di bonifica" - di cui n. 10 aderenti a ANBI Campania - e n. 2 "Consorzi di miglioramento fondiario"; i loro nomi sono di seguito riportati mentre, per maggiori informazioni su ciascuno di essi, brevi monografie sono state allegate in appendice della presente memoria:

"Consorzi di bonifica"

- Bacino Inferiore del Volturno
- Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei
- Destra del Sele
- Paestum
- Paludi di Napoli e Volla
- Sannio Alifano
- Comprensorio Sarno - Bacini del Sarno, dei torrenti vesuviani e dell'Irno
- Vallo di Diano e Tanagro
- Velia - Bonifica del Bacino dell'Alento
- Ufita
- Aurunco¹

"Consorzi di miglioramento fondiario"

- Picentino
- Vallo della Lucania

¹ Non associato ANBI.



I Consorzi associati a ANBI Campania coprono oltre il 60% della superficie territoriale della Regione Campania - per circa 900.000 ettari su un totale di 1.367.100 - mentre la superficie irrigata dai Consorzi, con impianti pubblici collettivi, supera il 50% della superficie irrigata della Regione, pari a 104.570 ettari.

Inoltre, nelle aree di pianura una superficie di circa 286.000 ettari è servita da opere di scolo - realizzate e gestite dai Consorzi - e di questi oltre 16.000 ettari sono influenzati dal livello del mare e richiedono il sollevamento meccanico (impianti idrovori) delle acque. In queste zone sono presenti infrastrutture fondamentali, come la S.S. Domiziana e quella costiera del Sele, vari tratti della ferrovia Roma - Napoli - Salerno - Battipaglia - Reggio Calabria, strade provinciali e comunali, linee elettriche e acquedotti, oltre che centri abitati come Napoli, Pozzuoli, Villa Literno, Castel Volturno, Baia Domizia e tutti gli insediamenti litoranei dei due comprensori Volturno-Garigliano e Sele.

I dati sopra esposti danno subito evidente misura dell'enorme contributo fornito dai Consorzi di bonifica della Campania - per alcuni di essi nel corso di oltre 90 anni di ininterrotta presenza e attività - alla sicurezza territoriale e ambientale della regione nonché alla sua valorizzazione, soprattutto in termini di produzione agricola.

In particolare, prendendo ad esempio l'agricoltura regionale - che si caratterizza per una produzione agroalimentare di riconosciuta eccellenza, in Italia e nel mondo - i Consorzi hanno dapprima determinato le precondizioni di impianto nel territorio (con canali di bonifica, reti di drenaggio etc.) e poi, attraverso una imponente e capillare diffusione di reti e di opere di irrigazione a carattere collettivo, hanno consentito lo sviluppo di produzioni colturali diversificate, con valori attuali della PLV e PIL dell'agricoltura della Campania in posizioni di vertice nel Paese.

Restando in tema di agricoltura irrigua, nell'ultimo decennio e da ancor prima i Consorzi in Campania si stanno dedicando all'ammodernamento degli impianti irrigui a suo tempo realizzati, attraverso la sostituzione delle reti in calcestruzzo e canalette prefabbricate con reti di condotte in pressione, in molti casi munite di sistemi di telecontrollo e di automazione. Tale processo di conversione delle infrastrutture di irrigazione comporta un razionalizzazione nell'utilizzo della risorsa dell'acqua, laddove il risparmio idrico è dovuto non solo alla eliminazione delle perdite dalle reti

irrigue ma anche e soprattutto legato al fatto che i nuovi impianti, dotati di moderne tecniche e tecnologie consentono agli agricoltori di adottare metodi di irrigazione più efficienti e meno idro esigenti (ad aspersione, irrigazione localizzata etc.); altro effetto indotto è dato dalla possibilità di impiegare sistemi di monitoraggio, di telecontrollo e di automazione della distribuzione della risorsa idrica, che consentono di misurare le portate erogate e di addebitare agli utenti i consumi realmente effettuati.

Ma, oltre all'ammodernamento delle infrastrutture irrigue, e sempre con l'obiettivo del risparmio idrico, i Consorzi in Campania stanno adottando nuovi e più moderni metodi di gestione dell'irrigazione, aderendo sin dai primordi (2007) al 'Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione' che, grazie alla elaborazione di immagini satellitari, fornisce in via telematica agli iscritti (Consorzi e Aziende agricole) un 'consiglio irriguo' sui volumi irrigui e sulla durata dell'irrigazione a livello parcellare (http://www.agricoltura.regione.campania.it/irrigazione/prci_home.html).

Successivamente (2010), alcuni Consorzi - e precisamente il Consorzio di bonifica in Destra del Fiume Sele, il Consorzio di bonifica di Paestum e il Consorzio di bonifica del Sannio Alifano - in partnership con le Università di Salerno e Napoli Federico II e altri - hanno partecipato alla realizzazione di un sistema di consiglio irriguo basato su immagini satellitari, denominato IRRISAT (<https://www.irisat.com/>), presentato all'Expo di Milano nel 2015 tra le 'best practices' sulla sicurezza alimentare (<https://www.feedingknowledge.net/it/best-practices>).

ANBI Campania svolge una costante e proficua azione di raccordo tra i Consorzi associati e la Regione Campania - specialmente con l'Assessorato all'Agricoltura - nella consapevolezza del ruolo fondamentale che questi rivestono per l'agricoltura irrigua regionale in un contesto che, seppur connotato da una forte vocazione agricola, spesse volte non ne favorisce lo sviluppo (in termini di costante e inarrestabile consumo di suolo agricolo in favore di altri usi) se non addirittura lo ostacola (in termini di inquinamento di aria, acqua e suolo, es. "Terra dei fuochi" dove l'inquinamento delle falde rischia di compromettere le produzioni agricole di quel territorio).

Tuttavia, le politiche attuate dalla Regione Campania riguardo alla risorsa idrica ad uso irriguo, contrapponendosi ad ogni ostacolo di sorta, hanno consentito la crescita e lo sviluppo di una agricoltura irrigua regionale all'avanguardia nel Paese. Nell'arco di oltre due decenni è stato così possibile realizzare, attraverso due cicli di programmazione attuati con risorse cofinanziate, più di 50 progetti irrigui, redatti dai Consorzi di bonifica campani, riguardanti in maggioranza, l'ammodernamento, il risanamento, la trasformazione delle vecchie reti di distribuzione esistenti in moderne reti tubate in pressione, in grado di rispondere alle esigenze di una agricoltura evoluta, favorendo così l'utilizzo di coltivazioni di pregio e contribuendo ad aumentare il reddito degli agricoltori campani.

Le risorse cofinanziate impegnate ed utilizzate ammontano a circa 300 Meuro, con interventi su circa 5.000 km di sviluppo lineare di reti irrigue in pressione, gestite dai Consorzi di bonifica della Campania.

A questi devono essere aggiunte le risorse recate dalla Tipologia di Intervento 4.3.2 del PSR Campania 2014-20 il cui bando, a fronte di un budget previsto di 15 Meuro, una risposta, ha avuto una risposta in termini di valore dei progetti candidati, pari a circa 24 Meuro (n. 6 progetti presentati).

A titolo di esempio della stretta collaborazione tra ANBI Campania e l'Autorità regionale, si riporta in allegato (all.1) il 'Workshop in tema di irrigazione', organizzato congiuntamente, che si terrà il prossimo 12 Aprile presso la sala riunioni dell'Assessorato all'Agricoltura per verificare lo stato di attuazione in Regione Campania del vigente 'Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo' (Regolamento Regionale n.1 del 22 maggio 2017).

Oltre all'agricoltura vera e propria, di cui finora si è detto, i Consorzi della Campania provvedono alla manutenzione e all'esercizio di un enorme patrimonio di opere, impianti e canali di bonifica e altre infrastrutture destinate alla difesa del suolo, da essi stessi realizzate nel corso degli anni, restando impegnati a contrastare - con difficoltà sempre crescenti - gli effetti negativi dovuti ai cambiamenti climatici, al consumo del suolo e le dannose conseguenze idrauliche che ne derivano rispetto ai deflussi nei corsi d'acqua e negli stessi canali di bonifica, con sempre più frequenti rotte arginali ed esondazioni.

Le mutate condizioni di cui innanzi si è detto mettono spesso a dura prova le opere preposte alla difesa idraulica del territorio che, oltre agli interventi di manutenzione ordinaria assicurati dai Consorzi - a loro cura e spese -, richiedono sempre più frequenti e imponenti lavori di manutenzione straordinaria, i cui costi sono a carico dell'intervento pubblico.

Anche in questo settore i Consorzi di bonifica della Campania sono fortemente impegnati nella proposizione di progetti idonei a contrastare il dissesto idrogeologico. Si rappresenta, a riguardo, che nel mese di gennaio 2018 il MiPAAFT ha realizzato, con l'ausilio delle Regioni interessate ed attraverso un apposito censimento, una banca dati delle progettazioni redatte dai Consorzi. Per la Campania, le progettazioni censite, riguardanti sia l'aspetto irriguo che quello ambientale, data la natura dei Consorzi di bonifica ed i compiti ad essi attribuiti anche in materia di difesa del suolo dal rischio erosione e dissesto idrogeologico, ammontano a n. 98 progetti esistenti (dato marzo 2018) di cui almeno 18 di livello esecutivo.

In chiusura della presente nota informativa, si rappresenta che ANBI Campania, nel solco delle iniziative già concluse dalla propria Associazione Nazionale, sta avviando fattive collaborazioni con Enti e Istituzioni pubbliche e private presenti nella Regione, per attività di comune interesse - attraverso accordi di programma e convenzioni - per amplificare gli effetti dell'impegno dei Consorzi di bonifica campani quale risorsa attiva nell'ambito dell'azione pubblica per la salvaguardia ambientale e per la tutela, difesa e valorizzazione del territorio e delle acque.

Il Presidente di ANBI Campania
(Dott. Vito Busillo)

ALLEGATO 1

Workshop in tema di irrigazione Regione - Consorzi di bonifica Campania

12 Aprile 2019 ore 9:00

Napoli - Centro Direzionale Isola A/6



Unione Europea



Segreteria organizzativa

Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
Ing. Massimo Natalizio
Viale della Libertà, 61 - 81016 Piedimonte Matese
Tel. 0823 911446 - Fax 0823 913993
Email: direzionegenerale@sannioalifano.it

Regione Campania
Dott. Giuseppe Castaldi
Centro Direzionale Isola A/6 - 80143 Napoli
Tel. 081 081 7967405
Email: giuseppe.castaldi@regione.campania.it



Workshop in tema di irrigazione Regione - Consorzi di bonifica Campania

12 Aprile 2019 ore 9:00

Napoli - Centro Direzionale Isola A/6

Prima sessione

**REGOLAMENTO DELLE MODALITÀ DI QUANTIFICAZIONE DEI VOLUMI
IDRICI AD USO IRRIGUO.**

(Regolamento Regionale n.1 del 22 maggio 2017)
STATO DI ATTUAZIONE IN REGIONE CAMPANIA

Seconda sessione

**L'esperienza del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano:
IL PROGETTO H2020 DIANA - 2° REGIONAL MEETING**

*"Rilevamento e valutazione integrata di prelievi non
autorizzati utilizzando EO (dati di osservazione
della Terra)"*



Dopo quasi due anni dalla sua emanazione, la Regione Campania vuole dedicare ai Consorzi di bonifica una giornata di approfondimento sullo stato di attuazione del "Regolamento delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" (Regolamento Regionale n.1 del 22 maggio 2017).

Le esigenze sempre più avvertite di agricoltura irrigua eco-sostenibile, in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, con razionalizzazione degli usi della risorsa e risparmio idrico, ma al tempo stesso motore di sviluppo delle eccellenti produzioni agricole della Regione, impongono una riflessione collegiale sulle politiche intraprese per orientarle al meglio rispetto alle prospettive future.

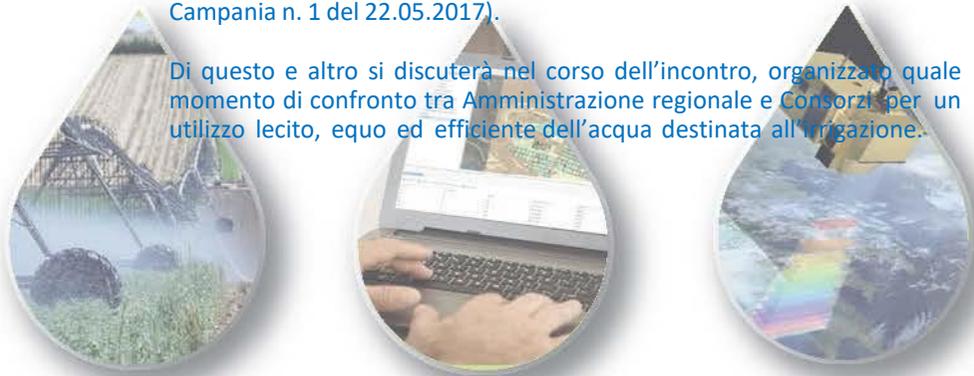
Nella sessione pomeridiana verrà illustrato il Progetto DIANA [Detection and Integrated Assessment of Non-authorized water Abstractions using EO - Rilevamento e valutazione integrata di prelievi non autorizzati utilizzando dati di osservazione della Terra (EO)] finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del "Programma di ricerca e innovazione Horizon 2020", di cui il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano è partner e unica area pilota in Italia.

Al fine di consumare meno acqua e di prevenire usi illeciti, il Consorzio utilizza tecnologie basate sull'utilizzo di immagini satellitari - IRRISAT, DIANA - quali sistemi di supporto all'irrigazione, per una gestione collettiva della risorsa idrica equa ed eco-sostenibile, in grado di:

- rilevare irrigazioni non autorizzate;
- monitorare lo sviluppo delle colture in campo;
- stimare il momento migliore per irrigare e la giusta quantità di acqua.

Le tecnologie satellitari e le misure dirette dei volumi di acqua utilizzata dalle aziende agricole sono le principali azioni messe in campo dal Consorzio per adeguarsi alle norme nazionali e regionali che disciplinano la materia (D.M. MIPAAF del 31.07.2015, Regolamento Regione Campania n. 1 del 22.05.2017).

Di questo e altro si discuterà nel corso dell'incontro, organizzato quale momento di confronto tra Amministrazione regionale e Consorzi per un utilizzo lecito, equo ed efficiente dell'acqua destinata all'irrigazione.

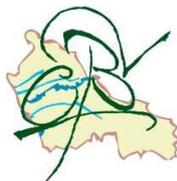


REGOLAMENTO DELLE MODALITÀ DI QUANTIFICAZIONE DEI VOLUMI IDRICI AD USO IRRIGUO. <i>(Regolamento Regionale n.1 del 22 maggio 2017)</i> STATO DI ATTUAZIONE IN REGIONE CAMPANIA		
8.45 - 9.15	Registrazione dei partecipanti	
9.15 - 9.30	Saluti ed apertura dei Lavori	Avv. Franco ALFIERI <i>Consigliere Delegato Regione Campania</i> Dott. Filippo DIASCO <i>D.G. Agricoltura Regione Campania</i>
9.30 - 9.50	Introduzione al tema del Convegno	Ing. Sergio CAIAZZO <i>Regione Campania</i>
9.50 - 10.10	Il risparmio idrico e gli obiettivi del D.M. MiPAAF del 31/07/2015	Dott.ssa Raffaella ZUCARO - CREA Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria
10.10 - 10.30	Le disposizioni del Regolamento regionale n. 1 del 22/05/2017	Dott. Giuseppe CASTALDI <i>Regione Campania</i>
10.30 - 10.50	Il punto di vista dei Consorzi di Bonifica Campani	Dott. Vito Busillo - Presidente ANBI Campania - Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele
10.50 - 11.20	Coffee Break	
11.20 - 11.40	Il Piano Regionale di Consulenza all'Irrigazione	Dott. Amedeo D'ANTONIO <i>Regione Campania</i>
11.40 - 12.00	Esempio di utilizzo dei dati da Satellite per la gestione irrigua a scala consortile.	Prof. Guido D'URSO - Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
12.00 - 12.20	Gestione innovativa dei ruoli irrigui	Ing. Camillo MASTRACCHIO - Consorzio di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno
12.20 - 13.30	Tavola Rotonda - Stato di attuazione del regolamento all'interno dei Consorzi di Bonifica Campani - Dibattito	ANBI Campania, Regione Campania, Organizzazioni Professionali Agricole Moderatore: Dott. Giuseppe CASTALDI
L'esperienza del Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano: IL PROGETTO H2020 DIANA - 2° REGIONAL MEETING <i>"Rilevamento e valutazione integrata di prelievi non autorizzati utilizzando EO (dati di osservazione della Terra)"</i>		
15.00 - 15.20	Introduzione al Progetto DIANA	Prof. Guido D'URSO - Dipartimento di Agraria Università degli Studi di Napoli Federico II
15.20 - 15.40	Demo della 'piattaforma' DIANA e processo di valutazione	Ing. Carlo DE MICHELE - ARIESPACE spin-off Università degli Studi di Napoli Federico II
15.40 - 16.00	Analisi 'politica' del Progetto	Prof. Dott. Paula ANTUNES - '2ECO' spin-off New University of Lisboa
16.00 - 16.20	Il punto sulla 'diffusione' del Progetto	Ing. Massimo NATALIZIO - Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
16.20 - 16.40	La prospettiva aziendale del Progetto	Ing. Carlo DE MICHELE - ARIESPACE spin-off Università degli Studi di Napoli Federico II
16.40 - 17.00	Coffee Break	
17.00 - 18.00	Tavola Rotonda - Roadmap alla sostenibilità di DIANA dopo la fine del progetto - Dibattito	ANBI Campania, Regione Campania, Organizzazioni Professionali Agricole Moderatore: Prof. Guido D'URSO

APPENDICE

SCHEDE MONOGRAFICHE DEI CONSORZI DI BONIFICA ASSOCIATI A ANBI CAMPANIA:

1. Consorzio Generale di Bonifica del Bacino inferiore del Volturno;
2. Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei;
3. Consorzio di Bonifica in Destra del fiume Sele;
4. Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla;
5. Consorzio di Bonifica di Paestum;
6. Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano;
7. Consorzio di Bonifica Integrale Comprensorio del Sarno;
8. Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro;
9. Consorzio di Bonifica Velia;
10. Consorzio di Bonifica dell'Ufita.



Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno



Protocollo nr. _____ All. _____

Caserta li: _____

Risposta a: _____

Il Comprensorio di bonifica "Volturno-Garigliano" del Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno, in linea con le previsioni del comma 2 dell'art. 33 della L.R. n. 4/2003, comprende i bacini rio d'Auriva, Savone, Agnena, Regi Lagni, Lago Patria, Alveo Camaldoli, Bacini Flegrei, Volla, la frazione inferiore del bacino del fiume Garigliano ricadente nei Comuni di Sessa Aurunca e Cellole, nonché la frazione inferiore del bacino nazionale Volturno-Garigliano, da Capua alla foce del fiume.

Secondo le previsioni della L.R. n. 4/2003, il comprensorio di bonifica ha una superficie territoriale totale di **186.000 ha** che ricade nelle Province di Caserta (116.127 ha), Napoli (53.692 ha), Avellino (15.736 ha) e Benevento (1062 ha), interessando in totale 118 Comuni (58 nella provincia di Caserta, 43 nella provincia di Napoli, 14 nella Provincia di Avellino e 2 nella Provincia di Benevento). La legge regionale n. 4/2003 non ha trovato ancora la sua completa applicazione in termini di aggregazione dei comprensori di bonifica, e pertanto il perimetro di contribuenza (il perimetro su cui effettivamente il Consorzio svolge la sua azione amministrativa) resta quello ante L.R. n. 4/2003, che racchiude una superficie consortile di circa 126.000 Ha tra la Provincia di Caserta e Napoli.

Il territorio, che per la maggior parte è di pianura (oltre il 70% del territorio è sotto un'altitudine di 100 m slm) e che per oltre il 10% è sottoposto al livello medio marino in corrispondenza del litorale Domitizio, è difeso da un insieme complesso di opere idrauliche e di irrigazione che assicurano lo sviluppo sociale economico ed agricolo di una vasta area con forte vocazione agricola. Tutte le opere di bonifica, ormai in intimo contatto con la vasta conurbazione senza limite di continuità tra la provincia di Caserta e Napoli, resistono all'aggressione di una politica volta ad un costante consumo del suolo agricolo con un costante utilizzo delle canalizzazioni di bonifica esistenti quale unica soluzione per l'allontanamento delle acque reflue e meteoriche provenienti dai centri urbani. La conformazione orografica del territorio comprensoriale vede importanti canalizzazioni, che dipartendo dalle pendici dei monti attraversano la pianura raccogliendo le acque dei centri urbani e ponendo ad un elevato rischio di esondazione tutto il territorio di pianura posto a valle in gran parte dedito alla produzione agricola. La scarsa sensibilità e comprensione della problematica, ha determinato nell'ultimo decennio una costante e continua obsolescenza delle opere idrauliche per la loro incapacità di poter trasferire il maggior carico idraulico verso il mare.

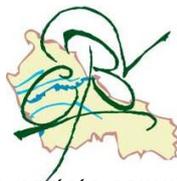
Le canalizzazioni di bonifica che si estendono per oltre 1600 km (tra cui il Canale Regi Lagni, recapito dei cinque sistemi depurativi comprensoriali più grandi della Regione Campania a servizio di una popolazione di quasi 1,5 milioni di abitanti tra le province di Caserta e Napoli, il Canale Agnena, il Canale Savone e l'Alveo dei Camaldoli), sei impianti idrovori (che consentono il prosciugamento di oltre 10.000 Ha con

81100 Caserta - Via Roma, 80

Cod. fisc. 80004250611 - Casella Postale n. 112

Tel. 0823 27 83 11 - Fax 0823 27 83 17

www.consbiv.it



Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno



una portata complessiva di oltre 70.000 l/s) sono opere costantemente e quotidianamente mantenute dal Consorzio in un contesto territoriale e sociale fortemente a rischio ambientale.

Le opere di accumulo, la Traversa di Ponte Annibale sul Volturno con un invaso di circa otto milioni di metri cubi, e le opere di distribuzione irrigue a servizio di un comprensorio di oltre 12.000 Ha, consentono la distribuzione di oltre 15 milioni di metri cubi ogni anno preservando le riserve idriche della falde acquifere e assolvendo alla tutela del nostro ambiente.

L'immenso valore intrinseco delle opere idrauliche, frutto di investimenti effettuati nell'ultimo cinquantennio, nonché l'incommensurabile valore del territorio e del valore agricolo delle produzioni della Campania Felix, hanno imposto al Consorzio un costante impegno nella preservazione delle opere e contestualmente nella programmazione di ulteriori interventi indispensabili per la difesa del territorio e per l'ampliamento delle aree attrezzate con impianti irrigui collettivi per la distribuzione della risorsa irrigua.

Su queste linee, in un contesto territoriale difficile e non sempre coadiuvato da una regia di governo attenta alle problematiche sollevate dal Consorzio, l'Ente ha profuso ogni sforzo per la formulazione di idee e progetti articolando un vasto e complesso programma di ristrutturazione e adeguamento delle opere esistenti e per la infrastrutturazione irrigua che ha consentito di attrezzare, nell'ultimo decennio, oltre 3.000 Ha di territorio agricolo. Il Consorzio ha proposto ed ottenuto, grazie alla fattiva collaborazione degli uffici del Ministero dell'Agricoltura, un rilevante finanziamento che consentirà la costruzione di un impianto di distribuzione irrigua nella così detta "Terra dei Fuochi", dove la compromissione delle falde, purtroppo comune a molte zone dell'Italia, ha dato un colpo mortale alle produzioni agricole di quel territorio.

Nei "cassetti" del Consorzio sono pronti progetti definitivi ed esecutivi di infrastrutturazione irrigua, costruzione di mini centrali idroelettriche, adeguamento e manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua, per un valore complessivo di oltre 80 milioni di euro a testimonianza di un Ente vivo, produttivo capace di dare valore aggiunto ad un territorio sofferente che ha ancora la capacità di riscattarsi.

Personale in organico nel Consorzio.

Dirigenti	n. 4
Dipendenti	n. 31
Operai fissi	n. 30
Opera stagionali	n. 20



CONSORZIO DI BONIFICA DELLA CONCA DI AGNANO E DEI BACINI FLEGREI

Associazione Nazionale delle Bonifiche

RELAZIONE SINTETICA SU PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEL CONSORZIO.

Il Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei Bacini Flegrei, costituito nel 1934, è un Ente di diritto pubblico che svolge attività di difesa idraulica e tutela ambientale relativamente al proprio territorio di competenza.

Il comprensorio di attualità operatività corrisponde con l'edificio vulcanico del cratere di Agnano e, pertanto, i relativi confini fisici coincidono con le aree dei rilievi di origine vulcanica che circondano per intero la piana, conferendole carattere di conca chiusa, in cui, cioè, le acque che vi incidono, sia per via meteorica che per copiosi affioramenti sorgenzivi, non hanno alcune possibilità di deflusso naturale.

L'area era caratterizzata, originariamente, dalla presenza di un antico lago, esteso per circa 924.000 mq e con una profondità compresa tra i 12 e i 15 metri. Nel 1864 fu deciso di prosciugarlo. I lavori ebbero inizio nel 1865 e terminarono nel 1870 con la costruzione dell'emissario in galleria, lungo circa 2 km, che attraverso il Monte Spina convogliò le acque di scarico nel mare occidentale di Bagnoli.

Per migliorare le condizioni ambientali nell'intero comprensorio, già in parte risanato dalla bonifica ottocentesca, furono successivamente realizzate una serie di opere complementari (ulteriori vasche e canali).

Nel 1934 fu costituito il bacino idrografico del "Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano" classificato di bonifica integrale.

La Conca di Agnano, per la sua peculiarità geo-morfologica, lega la sua sopravvivenza alla vitale e indispensabile attività pubblica svolta dal Consorzio.

La sopravvivenza e la vivibilità del territorio consortile di Agnano sono assicurate, quindi, dall'essenziale servizio di bonifica reso dal Consorzio, servizio che va idraulicamente a completarsi garantendo il regolare funzionamento dell'emissario in galleria, quale opera sotterranea di circa 2 Km che partendo dalla Conca di Agnano sfocia sul litorale di Bagnoli costituendo ancora oggi l'unica valvola di sfogo idraulico dell'intero territorio. Il suo mancato funzionamento determinerebbe, inevitabilmente, il riformarsi dell'antico lago di Agnano con conseguenze disastrose ed esponendo a seri rischi l'incolumità pubblica.

Tale servizio di bonifica idraulica è oggi ancora più necessario alla luce della sfrenata antropizzazione del territorio, che ha causato una sensibile impermeabilizzazione dello stesso, e degli eventi meteorici estremi determinati dagli evidenti cambiamenti climatici in atto.

Soltanto tramite il funzionamento dell'impianto idraulico di bonifica è possibile garantire condizioni di vivibilità e di utilizzo dell'intera area.

L'Ente organizza e promuove, in collaborazione con gli altri soggetti pubblici e privati interessati, attività di sviluppo socio-economico finalizzate alla promozione, organizzazione ed attuazione di progetti di difesa idrogeologica, per lo sviluppo del territorio e la salvaguardia dell'ambiente.

L'attività di bonifica sulla rete e le opere idrauliche, di competenza del Consorzio, si esplica nella manutenzione ed esercizio delle stesse.

Nel Comprensorio consortile si individuano i seguenti n° 2 principali bacini idraulici:

- Macrobacino “Conca di Agnano”, di attuale operatività, corrispondente all’attuale perimetro di contribuenza, esteso per complessivi circa 845 ettari;
- Macrobacino “Bacini Flegrei”, di non operatività e pertanto non soggetto a contribuzione, esteso per complessivi circa 4.749 ettari.

Nel bacino della Conca di Agnano insiste il seguente sistema di opere idrauliche di scolo sottoposto alla manutenzione consortile:

- circa 10 chilometri di rete idraulica, disposta a raggiera;
- sei vasche di contenimento, del volume di circa 25.000 m³, opere complementari che consentono l'allontanamento delle acque provenienti dai territori posti a quote più elevate fino al canale emissario.

Denominazione dei canali e delle vasche (Conca di Agnano)	Caratteristiche
Canale Pisciarelli	Scatolare in calcestruzzo
Canale Astroni	Scatolare in calcestruzzo
Canale della Cartiera	Rivestito in calcestruzzo
Vasca dell'Ippodromo	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale dell'Ippodromo	Naturale in terra
Canale Scassone	Naturale in terra
Vasca Romano	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale Montespina	Naturale in terra
Vasca Acque Alte Occidentali	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale dell'Acqua Calda	Naturale in terra
Canale Circondariale	Naturale in terra
Canale Intermedio	Naturale in terra
Canale degli Sbirri	Naturale in terra
Canale Sartania	Sponde rivestite in calcestruzzo
Canale S. Angelo	Naturale in terra
Canale Rullo	Naturale in terra
Canale Colatore minore 1	Naturale in terra
Canale Colatore minore 2	Naturale in terra
Canale Colatore minore 3	Naturale in terra
Canale Colatore minore 4	Naturale in terra
Vasca Circolare Centrale	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale Colatore minore 5	Naturale in terra
Canale Tiro a Volo	Naturale in terra
Canale Emissario in galleria	In parte rivestito in pietra lavica
Vasca Viglietti	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale Emissario Cavone dei Corvi	Naturale in terra
Vasca Acque Alte Orientali	Vasca di laminazione (con sponde in terra)
Canale Immissario n.1 della vasca di decantazione	Naturale in terra
Canale Immissario n.2 della vasca di decantazione	Naturale in terra

Attualmente nel territorio della Conca di Agnano non sussistono impianti pubblici consortili di irrigazione. Allo stato il Consorzio ha circa 5.000 contribuenti.

L’attuale struttura operativa del Consorzio è così composta:

- n. 1 Dirigente;
- n. 6 dipendenti;
- n. 3 operai fissi.



CONSORZIO DI BONIFICA IN DESTRA DEL FIUME SELE

Corso Vittorio Emanuele, 143 – 84123 SALERNO

Tel. (089) 224800 - Fax (089) 251970

Sito internet: www.bonificadestrasele.it e-mail: dx.sele@virgilio.it; Posta certificata: bonificadestrasele@pec.it



ENTE CERTIFICATO CON SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITA' E L'AMBIENTE
CON CERTIFICATO N° 50 100 12128 E N° 50 100 8098

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  BONIFICHE, IRRIGAZIONI
E MIGLIORAMENTI FONDIARI
Membro dell'European Union of Water Management Associations

Relazione Sintetica circa Attività Svoluta dal Consorzio

Il Consorzio di Bonifica in Destra del Fiume Sele ha dato vita, avendo realizzato nel corso di circa ottanta anni di attività fondamentali infrastrutture irrigue e di bonifica, a quella che probabilmente è, oggi, l'agricoltura più ricca ed avanzata d'Italia e forse d'Europa.

L'inizio dell'azione del Consorzio risale agli anni trenta del secolo scorso ed è consistita nel prosciugamento delle terre paludose, nella realizzazione di opere di irrigazione. Il comprensorio irriguo interessa un territorio di 14.967 ettari e ricade nei Comuni di Eboli, Battipaglia, Bellizzi, Pontecagnano (tutti in Provincia di Salerno).

L'acqua viene derivata, mediante traverse di sbarramento, da due corpi idrici superficiali: il Fiume Tusciano per una portata di 1.000 litri al secondo ed il Fiume Sele per una portata di 9.830 litri al secondo.

Nel corso dell'ultimo decennio sono stati realizzati lavori di ristrutturazione che hanno coinvolto l'intero comprensorio. La rete a pelo libero (comunemente detta "a canalette"), ad esercizio turnato, è stata totalmente riconvertita in impianti irrigui tubati a domanda con gestione telecontrollata.

La particolare attenzione posta nella elaborazione dei progetti delle nuove opere è stata premiata con il conseguimento di aiuti nazionali e comunitari per oltre 150 milioni di euro negli ultimi dieci anni.

La rete tubata irrigua si sviluppa per una lunghezza complessiva di 894 km ed è alimentata da otto impianti di sollevamento per una potenza complessiva di 6.430 kW.

Il Consorzio dispone di due impianti idroelettrici che producono annualmente una energia massima di 3.200.000 kWh, nonché di un impianto fotovoltaico che produce annualmente 300.000 kWh ed anche di una pala eolica che produce 130.000 kWh.

La distribuzione all'utente avviene mediante apparecchiature atte sia a misurare i volumi

erogati a sia a gestire la risorsa con schede elettroniche, programmabili, a seconda delle necessità, direttamente dagli agricoltori oppure dal Consorzio. Questi impianti di nuova concezione permettono una gestione ottimale della risorsa ed evitano qualsiasi spreco della medesima.

Fin dall'anno 2003, la distribuzione irrigua viene praticata con l'ausilio delle informazioni fornite dal telerilevamento satellitare. Queste informazioni consentono di predisporre le mappe dei fabbisogni irrigui delle colture, derivandole dalle analisi delle immagini satellitari, ottenute con sensori multispettrali ad alta risoluzione. In pratica, con l'ausilio di tale tecnologia, è possibile stimare lo sviluppo del manto vegetale delle colture e da questo valutare il fabbisogno irriguo, per cui il Consorzio è in grado di suggerire agli agricoltori i corretti volumi d'acqua da somministrare alle colture in ragione degli effettivi bisogni delle stesse, conseguendo in tal modo il duplice risultato del più efficiente utilizzo dell'acqua e della riduzione dei costi aziendali per l'irrigazione.

Caratteristica peculiare del Consorzio Destra Sele è la durata annuale della distribuzione irrigua: vale a dire 365 giorni.

Considerato, quindi: 1) La modernità degli impianti, 2) La eccezionale lunghezza del periodo annuo di distribuzione, 3) L'approvvigionamento di energia da impianti consortili ad energia rinnovabile, 4) La possibilità di offrire il "consiglio irriguo" tramite i dati satellitari, 5) le contenute spese per il personale (36 unità a tempo indeterminato di cui 2 dirigenti), tanto considerato, ne deriva un "prezzo" dell'acqua decisamente basso, vale a dire € 167 per ettaro o, in altri termini, di solo 46 centesimi al giorno ed 1 centesimo per metro cubo. Il confronto con l'approvvigionamento privato da pozzo evidenzia ancora di più l'esiguità del "prezzo" dell'acqua del Consorzio. Si consideri che per una elettropompa di pozzo privato della potenza di 30 kW, della portata di 1.000 litri al minuto primo, una prevalenza di 92 metri, si deve sostenere un costo energetico di non meno di 10 centesimi per metro cubo, vale a dire 10 volte il prezzo dell'acqua consortile. Per non parlare della netta differenza rispetto alla tariffa dell'acqua potabile che oscilla, secondo le fasce di consumo e senza la quota per la depurazione, tra circa 50 centesimi al metro cubo ed oltre 1 euro al metro cubo.

Peraltro sono presenti, in testa a ciascun impianto irriguo, bacini di compenso nei quali viene accumulata l'acqua derivata nelle ore notturne e non utilizzata, in quelle ore, dagli agricoltori. Ogni notte vengono accumulati 193.000 metri cubi di acqua. La dimostrazione dell'efficacia di questi moderni impianti irrigui è risultata evidente nel corso della stagione estiva 2017, durante la quale, nonostante le portate derivate dai fiumi Tusciano e Sele si siano ridotte di oltre due terzi, si è riusciti a soddisfare comunque i fabbisogni delle coltivazioni.

L'azione del Consorzio unitamente alle particolari condizioni pedoclimatiche del territorio del Destra Sele hanno fatto sì che si sviluppasse un'agricoltura di gran pregio: sono presenti

nel comprensorio coltivazioni sotto serra per la produzione di prodotti in busta (IV Gamma) per una superficie di oltre 6.000 ettari.

Nel campo delle opere di bonifica, il Consorzio gestisce una rete di drenaggio che si sviluppa per 255 chilometri, le cui acque, nei polder prossimi alla linea di costa, sono sollevate da tre impianti idrovori della potenza complessiva di 1.700 kW.

Il mutato assetto idraulico del comprensorio, generato dalla impermeabilizzazione del terreno da parte di opifici, immobili per attività commerciali e impianti serricoli ha posto con ancora maggior risalto la questione della sicurezza idraulica nel territorio. Il Consorzio, dall'anno 2013, ha disciplinato, con uno specifico regolamento, la realizzazione degli impianti serricoli al fine di garantire l'invarianza idraulica. Per quanto riguarda l'attività di bonifica, garantire l'invarianza idraulica significa assicurare che nessuna modifica dell'uso del suolo, operata mediante installazione di serre, dia luogo al versamento di maggiori portate di acqua nei corsi d'acqua ad esse sottoposti. In altri termini: la portata di acqua che giunge nella rete di bonifica a seguito della costruzione di un impianto serricolo, deve essere la stessa di quella che giungeva prima che si costruisse l'impianto medesimo mediante la costruzione di vasche di laminazione. Tale attività regolamentatrice ha dato ottimi risultati per la sicurezza del territorio, senza penalizzare le iniziative degli imprenditori agricoli. Per esempio: una pioggia di media intensità, 20 mm/ora, scarica 200.000 litri in un ettaro di terreno. Per la superficie oggi investita a serre pari a 6.000 ettari, la stessa pioggia scarica 1.200.000.000 (1,2 miliardi) di litri in 1 ora. Tale enorme volume di acqua viene trattenuto, per l'appunto, dalle vasche di laminazione.

Infine, un cenno all'attività manutentiva: essa è continua ed ininterrotta, al fine di garantire il perfetto mantenimento della efficienza degli impianti irrigui ed idrovori. Si tratta di liberare, con interventi annuali o semestrali, gli alvei dei canali dal materiale limoso depositatovi e dalle erbe infestanti costituenti ostacolo al deflusso dell'acqua, nonché eseguire lavori di manutenzione delle rete tubata (con diverse centinaia di riparazioni per anno) e degli impianti di sollevamento.

Questa in sintesi la scheda del Consorzio, che si spera descriva in modo chiaro l'attività che esso svolge nel comprensorio di bonifica di sua competenza.

FIRMATO
Il Presidente
(Dr. Vito Busillo)

Sintesi delle attività e dati del comprensorio consortile

Il Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla nasce con Decreto Legge del 9 settembre 1917, in sostituzione dell'Amministrazione generale di Bonificazione istituita dal Governo borbonico, con decreto 11 maggio 1852, al fine di provvedere alla manutenzione di una serie di interventi che, iniziati in epoca angioina, portarono nel 1895 al completamento della bonifica della zona orientale della città di Napoli.

Si tratta di un'area che per caratteristiche morfologiche, idrografiche, litologiche e idrogeologiche, era destinata, senza l'intervento dell'uomo, ad un progressivo impaludamento, essendo altimetricamente depressa, delimitata ad occidente dalle colline di S. Elmo e Capodichino, a nord dalle colline di Poggioreale e Casoria, ad oriente dalle pendici del Monte Somma e a sud dal mare.

Al suo interno, naturalmente, per gravità, si raccolgono le acque di ruscellamento dei pendii, le quali mostrano difficoltà ad infiltrarsi per la presenza di una ricca falda affiorante che in più punti dà vita a risorgive che defluiscono faticosamente verso il mare, a causa delle ridotte pendenze del terreno.

Dagli iniziali 2 430 ha dell'anno 1866 in cui, con Reale Rescritto del 30 Luglio 1856, fu delimitato il territorio affidato all'allora Amministrazione generale di Bonificazione e dal 1917 Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla, la superficie consortile ha subito varie modifiche, passando ai 2 934 ha, con D.M. del 31 Gennaio del 1921, ai 6 821 ha degli anni '80 del secolo scorso, fino agli attuali 10 833, sanciti dal D.P.G.R. della Campania n. 764 del 17/11/2003.

L'ultimo ampliamento del perimetro consortile, approvato in data 17/11/2003, con decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, restituisce un territorio non più disegnato sugli effettivi limiti idrografici, rappresentati dagli spartiacque superficiali, bensì sui confini amministrativi dei comuni presenti sull'area.

L'attività del Consorzio è rivolta alla difesa del suolo dalle alluvioni, dagli allagamenti e dagli impaludamenti, alla salvaguardia, conservazione e valorizzazione del territorio urbano ed extraurbano, compresi fabbricati e terreni ed alla razionale utilizzazione delle risorse idriche come espressamente stabilito dalla legislazione statale e regionale e dalle proprie norme statutarie



Il drenaggio superficiale del territorio ed il relativo smaltimento avviene tramite un reticolo di canali che svolgono infatti una funzione di tipo idraulico sostituendosi in parte alla rete di scolo. Le opere di bonifica hanno influito in maniera determinante sullo sviluppo del territorio italiano, ed in maniera particolare su quello della Regione Campania.

La sua attività si svolge in una fitta rete di canali piccoli e grandi che attraversano il territorio della Provincia di Napoli, tra i centri abitati e gli insediamenti produttivi, passando sotto ponti e viadotti, e facendo poi confluire le loro acque,

raccolte dagli scoli e dai torrenti direttamente a mare. In questa estesa rete idraulica l'acqua scorre spesso lentamente, ma in alcuni periodi dell'anno può mettere a rischio popolazioni e insediamenti.

Gli interventi di bonifica idraulica hanno consentito infatti di rendere progressivamente produttivo e sicuro il territorio, sottraendolo alle paludi ed alle esondazioni dei corsi d'acqua; le opere di irrigazione hanno fornito l'elemento fondamentale per lo sviluppo dell'agricoltura e delle attività economiche connesse. La rete di corsi d'acqua gestiti dal Consorzio supera i 100 Km. di lunghezza; 12 sono le vasche di sedimentazione; circa 50 sono le briglie borboniche in muratura di pietrame lavico vesuviano; circa 30 quelle in conglomerato cementizio.



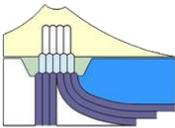
Si tratta di chilometri e chilometri di sponde, argini, volumi di acque da regimare, contenere e gestire per tutto il loro percorso, che se non incanalate e regimate esonderebbero provocando disastri idrogeologici ed il riformarsi delle antiche paludi.

E' questo il lavoro che il Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla svolge quotidianamente con la sua struttura operativa su tutto il reticolo idraulico, controllando il buon funzionamento dei corsi d'acqua, canali e fossi. Il Consorzio opera

avvalendosi di operatori specializzati su mezzi meccanici moderni, ma anche attraverso un'intensa attività manuale nelle zone collinari, montane e vallive, dove scorrono i torrenti.

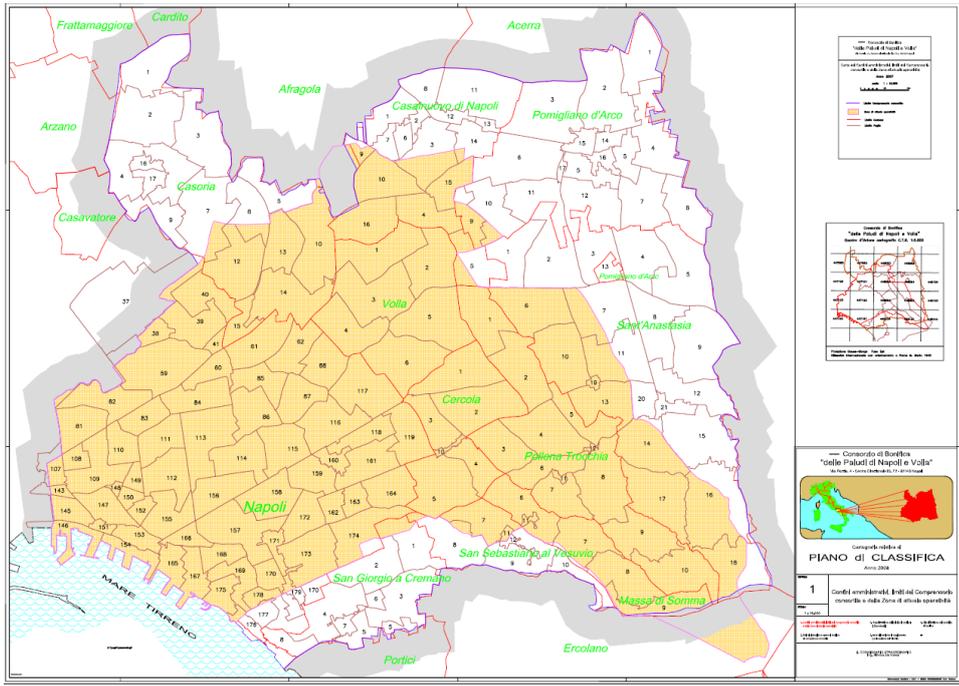
Il Comprensorio del Consorzio in seguito ad ampliamento risulta avere invece una superficie territoriale di circa 10 833 ha che ricadono nei seguenti comuni della Provincia di Napoli:

N.	Comune	Sup. consortil
1	Napoli	3 034
2	Casalnuovo di Napoli	775
3	Casoria	1 200
4	Cercola	421
5	Pollena Trocchia	811
6	Pomigliano D'Arco	1 140
7	S. Giorgio a Cremano	400
8	S. Sebastiano al Vesuvio	263
9	S. Anastasia	1 876
10	Volla	610
11	Massa di Somma	303
TOTALE		10 833



Consorzio di Bonifica delle
Paludi di Napoli e Volla

Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla



Inquadramento territoriale del comprensorio di Bonifica



Consorzio
Bonifica
di Paestum
● ● ● ●

Consorzio di Bonifica di Paestum

RELAZIONE SINTETICA



Indice

Il consorzio di Bonifica di Paestum ed il suo territorio	3
1. Le risorse idriche disponibili	6
2. La rete irrigua originaria.....	6
3. Caratteristiche del servizio irrigazione ristrutturato	8
4. Efficienza del sistema irriguo con l'introduzione delle nuove tecniche irrigue.....	11



Il consorzio di Bonifica di Paestum ed il suo territorio

La delimitazione degli attuali consorzi di bonifica della piana del Sele fu determinata in base al Rescritto Borbonico dell'11 maggio 1855; il territorio compreso nel perimetro fu diviso in tre Sezioni: la prima tra il torrente Asa ed il fiume Tusciano, la seconda tra il Tusciano ed il Sele, la terza tra il Sele ed il Solofrone. Nel “Consorzio di Bonifica di Paestum in Sinistra del fiume Sele”, coincidente con la terza sezione suddetta, fu iniziata la bonifica per colmata delle paludi del Sele Morto e Questione e con la costruzione di un canale derivante delle periodiche piene del Sele; l’opera di bonifica procedeva lentamente e con la guerra si arrestò. Nel 1923 La Soc. Anonima Farina-Valsecchi (poi divenuta Società Anonima per le Bonifiche), con un progetto dell’ing. Omedeo, chiese a norma del D.L. 8 agosto 1918, di poter eseguire la bonifica dell’intero bacino e successivamente di poter derivare dai fiumi Sele, Calore e Tusciano le acque necessarie per l’irrigazione dei terreni da bonificarsi.

Nel frattempo i proprietari in sinistra del Sele si riunirono nel Consorzio di Bonifica di Paestum, costituito con R.D. del 25 giugno 1926 il quale con D.M. 20 giugno 1928, divenne concessionario dei lavori nel proprio settore presentando un progetto redatto dall’ing. Pasini, sostituendosi alla Società Anonima Bonifiche, alla quale rimasero attribuite le opere comuni alle due sponde e cioè la traversa di sbarramento sul Sele e le arginature del tronco inferiore del fiume. Il Consorzio appena costituito fu classificato come consorzio di bonifica di 2° categoria, successivamente ai sensi del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215 fu classificato di 1° categoria. Il Consorzio di Bonifica di Paestum, costituito con Regio Decreto nel 1926, nasce come consorzio obbligatorio per la bonifica dei Comuni di Capaccio, Altavilla Silentina, Albanella, Serre ed esteso, con delibera Regionale N°9625 del 9/11/1979, ai territori dei comuni di Trentinara e Giungano.

Comuni	Superficie (ha)	Superficie (%)
Serre	6.561	22 %
Altavilla Silentina	5.215	17 %
Albanella	3.987	13 %
Capaccio	10.771	36 %
Trentinara	2.328	8 %
Giungano	1.162	4 %
Agropoli	236	1 %
Superficie Totale	30.260	100 %

Il comprensorio di intervento, quindi, risultava di ettari 30.260 posti tutti in sinistra del fiume Sele con sistema idrografico costituito in massima parte dal fiume Sele il cui corso vallivo



Consorzio
Bonifica
di Paestum
● ● ● ●

Consorzio di Bonifica di Paestum

inizia in località Persano del Comune di Serre. Nel tratto più a monte riceve le acque del Torrente Alimenta e successivamente più a valle le acque del fiume Calore Salernitano con i suoi affluenti Frangi-Rimati, Malnome, la Cosa, e le acque del Rio Lama-Ciorlitto. Interamente nel comune di Capaccio nasce e muore il fiume Capodifiume. A sud il confine del comprensorio è rappresentato dal fiume Solofrone con i suoi affluenti principali Torrente Tremonti e Torrente La Mola.

Recentemente il territorio di competenza è stato esteso anche ad altri comuni della Provincia di Salerno. Infatti, l'attuale comprensorio di bonifica "Sele" delimitato dalla Regione Campania con DPGR n.764 del 13/11/2003 ha una superficie territoriale totale di Ha. 100.605 che si estende tutta nei seguenti Comuni della provincia di Salerno:



COMUNI	Superficie (ha)	Superficie (%)
1 Agropoli	707	0,7%
2 Albanella	3.988	4,0%
3 Altavilla Silentina	5.229	5,2%
4 Aquara	3.248	3,2%
5 Bellosguardo	1.674	1,7%
6 Campora	2.890	2,9%
7 Capaccio	11.156	11,1%
8 Castel San Lorenzo	1.411	1,4%
9 Castelcivita	5.733	5,7%
10 Cicerale	1.171	1,2%
11 Controne	757	0,8%
12 Corleto Monforte	4.588	4,6%
13 Felitto	4.109	4,1%
14 Gioi	220	0,2%
15 Giungano	1.157	1,2%
16 Laurino	5.260	5,2%
17 Magliano Vetere	1.414	1,4%
18 Moio della Civitella	422	0,4%
19 Ogliastro Cilento	767	0,8%
20 Ottati	5.320	5,3%
21 Piaggine	6.231	6,2%
22 Postiglione	4.800	4,8%
23 Roccadaspide	6.431	6,4%
24 Roscigno	1.486	1,5%
25 Sacco	2.367	2,4%
26 Sant'Angelo a Fasanella	3.235	3,2%
27 Serre	6.646	6,6%
28 Sicignano degli Alburni	702	0,7%
29 Stio	1.448	1,4%
30 Trentinara	2.338	2,3%
31 Valle dell'Angelo	3.700	3,7%
superficie totale	100.605	100,0%

1. Le risorse idriche disponibili

Con D. R. del 26/11/1930 fu concesso di prelevare, dal fiume Sele, un quantitativo di acqua pari a 6.17 mc/s, e dal fiume Calore Salernitano 2,15 mc/s, da utilizzare per l'irrigazione dei terreni ubicati nella sinistra del fiume.

Il prelievo delle acque del fiume Sele avviene per mc/s 6,17 dall'opera di presa in località Persano innanzi descritta.

Il prelievo delle acque del fiume Calore avviene mediante due impianti di sollevamento ubicati, rispettivamente, in loc. Ponte Calore e Ponte Barizzo.

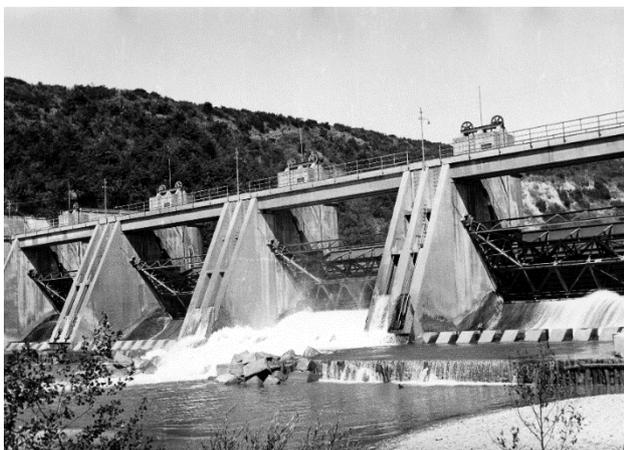
Le predette concessioni sono in fase di rinnovo con le stesse caratteristiche e quantitativi.

Non si ritiene necessario immaginare per il futuro, anche grazie alla sempre maggiore efficienza degli impianti irrigui di distribuzione, alcuna necessità di incremento delle dotazioni di derivazione. La maggiore efficienza della distribuzione consentirà lo sviluppo di pratiche agricole di maggiore redditività ed intensità con estensione del periodo irriguo.

2. La rete irrigua originaria

Lungo il corso medio del fiume Sele alla località Persano del Comune di Serre, quale prima opera fondamentale dell'irrigazione fu realizzata nel periodo 1930-1933 una traversa di tipo mobile dotata di paratoie per regolare la derivazione di acqua a scopo irriguo.

Sulla sponda destra e sinistra furono costruiti due distinti manufatti di presa per il prelievo delle acque dal fiume Sele da destinare, quello in destra, all'irrigazione di terreni ubicati nelle piane di Eboli Battipaglia e Pontecagnano; quello in sinistra ad irrigare i terreni delle piane di Altavilla, Albanella e Capaccio.



L'opera di presa in sinistra idraulica è esercitata dal Consorzio di Bonifica di Paestum, mentre quella in destra idraulica è esercitata dal Consorzio di Bonifica Destra Sele.

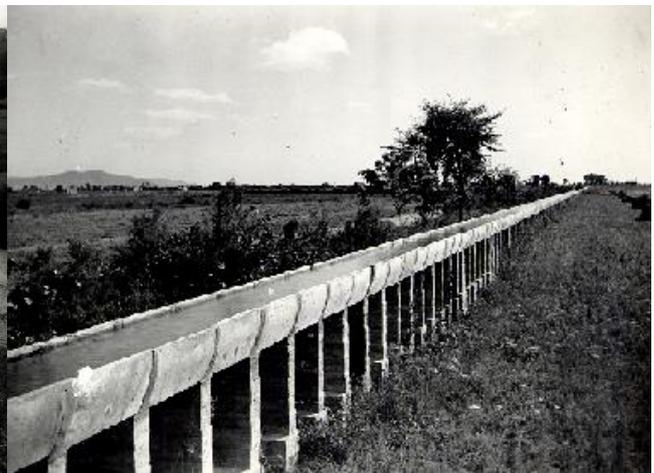
Sulla sponda sinistra il prelievo è fissato a 45 m s.l.m.m. ed è regolato da paratoie mobili.

Dalla traversa sul Sele ha origine un sistema di adduzione delle acque irrigue costituito da un canale principale, della lunghezza di circa 32 chilometri con sviluppo pedemontano in direzione sud, e da diversi canali diramatori secondari, alimentati a gravità se a servizio di superfici poste a quota inferiore a 45 m s.l.m.m., o alimentati da impianti di sollevamento, distribuiti lungo il percorso del canale principale, se a servizio di terreni posti a quota superiore a 45 m s.l.m.m..

Nell'immediato dopoguerra fu realizzata la rete di distribuzione irrigua collettiva costituita da canalette prefabbricate in cemento della lunghezza di m 1 e di diverso diametro che venivano montate su supporti in blocchi di cemento, manufatti costruiti direttamente dal Consorzio presso un impianto appositamente realizzato in loc. Pietrale del Comune di Capaccio. La tipologia costruttiva dei manufatti per la distribuzione dell'acqua appositamente studiata dal Consorzio, all'epoca rappresentò una grossa novità nel campo dell'irrigazione che altrove veniva ancora praticata mediante canali in terra.



Canale Principale e palazzina di sollevamento



Rete di dispensa a canalette

3. Caratteristiche del servizio irrigazione ristrutturato.

Nonostante i ripetuti interventi di manutenzione, la rete irrigua si presentava inadeguata sia alle richieste dell'utenza, sia alle esigenze economiche e ambientali che imponevano il risparmio delle risorse idriche entro i limiti degli effettivi bisogni e una maggiore efficienza della rete. Una ristrutturazione improntata a tali criteri risultava pertanto un obiettivo molto rilevante. Parimenti risultava importante per l'economia locale favorire un'agricoltura più competitiva e di qualità, che solo moderni impianti di irrigazione potevano consentire.

È stato redatto, quindi, un progetto che con la realizzazione di un insieme sistematico di opere, consentisse la riduzione degli sprechi idrici mediante le seguenti iniziative:

- recupero delle fluenze notturne mediante vasche di accumulo collinari;
- recupero delle perdite della rete a pelo libero, sia per evaporazione che attraverso le giunzioni, con realizzazione di rete a pressione;
- economizzare sulle dotazioni idriche mediante adozione di diverso sistema di distribuzione alle utenze;
- agevolare, con la distribuzione a pressione della risorsa idrica, l'introduzione di nuove tecniche irrigue in sostituzione delle tradizionali irrigazioni per sommersione e scorrimento;
- introdurre una tariffazione del servizio in base ai consumi idrici effettivamente effettuati;
- adeguare la struttura consortile all'evoluzione raggiunta dalle aziende private, in vari casi all'avanguardia della tecnica irrigua in Italia.

Il comprensorio irriguo del Consorzio di Bonifica di Paestum è di circa 15.000 ettari. All'interno del comprensorio irriguo l'altimetria risulta estremamente variabile: si passa infatti dalla quota di pochi metri sul livello del mare per i terreni a ridosso della fascia costiera alla contrada Gromola, Laura e Paestum a valori prossimi a 100 m.s.m. per le zone a quota più elevata.

Tale circostanza ha suggerito di suddividere il territorio irriguo in due distinte fasce (Alto Servizio e Basso Servizio), ciascuna dominata da proprie vasche di accumulo;



considerazioni di carattere economico hanno portato a fissare in m.25/30 il valore della quota altimetrica di separazione tra i due servizi.

Il Basso Servizio viene così ad essere individuato da tutti i terreni del comprensorio aventi quota altimetrica inferiore a tale valore ed è dominato da vasche di compenso poste a quota tale da garantire le condizioni di esercizio poste a base del progetto. L'Alto Servizio è costituito dalla rimanente parte del comprensorio irriguo anch'esso dominato da apposite vasche di compenso.

Il comprensorio irriguo è poi suddiviso in sub aree

COMPRESORIO	ettari
Seude - Valle Lusa	1.180
Gramola	3.940
Solofrone - Paestum	2.540
Ionta - Chiorbo - Mantinella	2.490
Altavilla - Serre	5.115
Totale ettari	15.265

Occorre precisare che dei suddetti 15.265 ettari solo 11.100 ettari sono sottoposti a ruolo di contribuenza irrigua. Di questi 10.000 ettari sono dotati di una moderna distribuzione tubata, e 1100 ettari sono serviti da una distribuzione a pelo libero per mezzo di canalette in c.a.

Le vasche di compenso del Basso Servizio sono:

- la prima in località Tempa di Pilato, per l'irrigazione dei terreni di Altavilla Silentina ed Albanella a quota di 106,00 m s.l.m.m. e volume di mc 35.000;
- la seconda alla località Scigliati per l'irrigazione dei terreni di Gromola e Ionta, a quota di 70,50 m s.l.m.m. e volume di mc 40.000;
- la terza sulla collina di Tempa di Lepre per l'alimentazione dei terreni di Paestum a quota 64,50 m s.l.m.m. e volume di mc 25.000.

Le vasche dell'Alto Servizio sono:

- la prima alla località Tempa di Pilato per l'irrigazione dei terreni di Altavilla-Serre, a quota di m 140 m s.l.m.m. e del volume di mc 45.000;

- la seconda alla località Tempa S.Paolo per l'irrigazione dei terreni di Serre Valle della Lusa Chiorbo Matinella, a quota 121 m s.l.m.m. e del volume di mc 45.000;
- la terza alla località Tempa Carolina per l'irrigazione dei terreni di Solofrone a quota mi. 96,00 m s.l.m.m. e del volume di mc 15.000.



Campo fotovoltaico della Vasca di Tempa San Paolo



Consegna all'utenza con idranti automatici

Di seguito vengono riportate, per ciascuna vasca dell'Alto e del Basso servizio, la capacità, la quota di fondo nonché la superficie dominata:

VASCHE	CAPACITÀ' mc	QUOTA msm	SUPERFICIE DOMINATA ha
ALTO SERVIZIO			
Tempa di Pilato	45.000	140,00	2.785
Tempa S. Paolo	45.000	121,00	3.060
Tempa Carolina	15.000	96,00	840
		Totale	6.685
BASSO SERVIZIO			
Pilato	35.000	106,00	2.330
Scigliati	40.000	70,50	4.550
Tempa di Lepre	25.000	64,50	1.700
		Totale	8.580
TOTALE SUPERFICI			15.265

L'alimentazione delle vasche dei due servizi è assicurata da tre impianti di sollevamento ubicati in adiacenza del canale principale di irrigazione; in ogni impianto vi sono due gruppi distinti di elettropompe: un gruppo di quattro elettropompe serve a sollevare l'acqua dalla quota del canale principale alle vasche del basso servizio; un altro gruppo di elettropompe serve a sollevare le acque alle vasche dell'alto servizio.

L'ubicazione delle stazioni di sollevamento è la seguente:

- la prima alla località Castelluccio del Comune di Altavilla Silentina per alimentare le vasche di Tempa di Pilato (Alto e Basso Servizio);
- la seconda, alla località Scigliati del Comune di Capaccio alimenta le vasche di Tempa S.Paolo (Alto Servizio) e di Scigliati (Basso Servizio)
- la terza, al termine del canale principale di irrigazione alla località Tempa di Lepre per alimentare le vasche di Tempa Carolina (Alto Servizio) e Tempa di Lepre (Basso Servizio).

4. Efficienza del sistema irriguo con l'introduzione delle nuove tecniche irrigue

Il nuovo schema idraulico consiste essenzialmente, lasciando invariate le dotazioni idriche derivate dai fiumi Sele e Calore Salernitano, nel sostituire la distribuzione a pelo libero con una distribuzione tubata che si diparte dalle vasche collinari, di accumulo e regolazione.

A seguito della ristrutturazione e della rete irrigua si prevedono i seguenti scenari:

- eliminazione degli sprechi di acqua che l'impianto esistente comporta attraverso l'eliminazione delle perdite localizzate (micro e macro rotture della rete a canaletta secondaria e terziaria), eliminazione delle perdite distribuite (evaporazione e mancata utilizzazione delle fluenze nelle ore notturne);
- riduzione delle spese di esercizio da parte del Consorzio con l'eliminazione degli oneri di manutenzione delle opere obsolete;
- riduzione dei costi da parte delle aziende agricole per il contrarsi degli oneri di distribuzione dell'acqua (costi di pompaggio dell'acqua, costi per la sistemazione dei terreni e per la predisposizione delle tubazioni mobili);
- maggiore razionalizzazione dovuta ad una consegna dell'acqua a domanda, ovvero in funzione delle reali necessità espresse al momento dell'irrigazione dalle colture, mentre attualmente l'acqua viene erogata agli utenti secondo turni



stabiliti all'inizio della stagione irrigua, senza considerare l'andamento termopluviometrico e quindi le reali esigenze colturali;

- riduzione dei consumi unitari a livello aziendale sia per la prevedibile trasformazione del sistema di irrigazione da scorrimento superficiale a sistema ad aspersione o localizzata sia per il cambiamento di contribuzione da tariffa monomia a tariffa binomia.

Con tale tariffa, che comprende una quota fissa per superficie irrigata e una quota variabile con i consumi effettivi, l'agricoltore è portato ad irrigare nel momento di reale deficit idrico della coltura e con volumi più ridotti.

- riduzione del fenomeno di dilavamento dei terreni dovuto alla tecnica di irrigazione a scorrimento.



OGGETTO: Relazione sintetica sulle attività svolte dal Consorzio di bonifica del Sannio Alifano.

1. GENERALITA'.

Il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano è un ente pubblico economico la cui gestione è sottoposta al controllo della Regione Campania, attraverso la Legge regionale 25 febbraio 2003, n. 4.

Esso espleta le funzioni ed i compiti che gli sono attribuiti dalle leggi sulla bonifica, sia statali che regionali, e dallo Statuto dell'Ente, essenzialmente riconducibili ad una attività pubblica permanente di conservazione, valorizzazione e tutela del territorio, di razionale utilizzazione delle risorse idriche per uso agricolo e di salvaguardia dell'ambiente rurale (c.d. "bonifica integrale").

In altri termini, il Consorzio partecipa, con altri Enti e Istituzioni preposte, all'esercizio di funzioni regionali per garantire sul comprensorio di competenza:

- la SICUREZZA ALIMENTARE (attraverso l'irrigazione in agricoltura);
- la SICUREZZA AMBIENTALE;
- la SICUREZZA DEL TERRITORIO (soprattutto in termini di rischio idrogeologico e di difesa idraulica).

2. IL TERRITORIO.

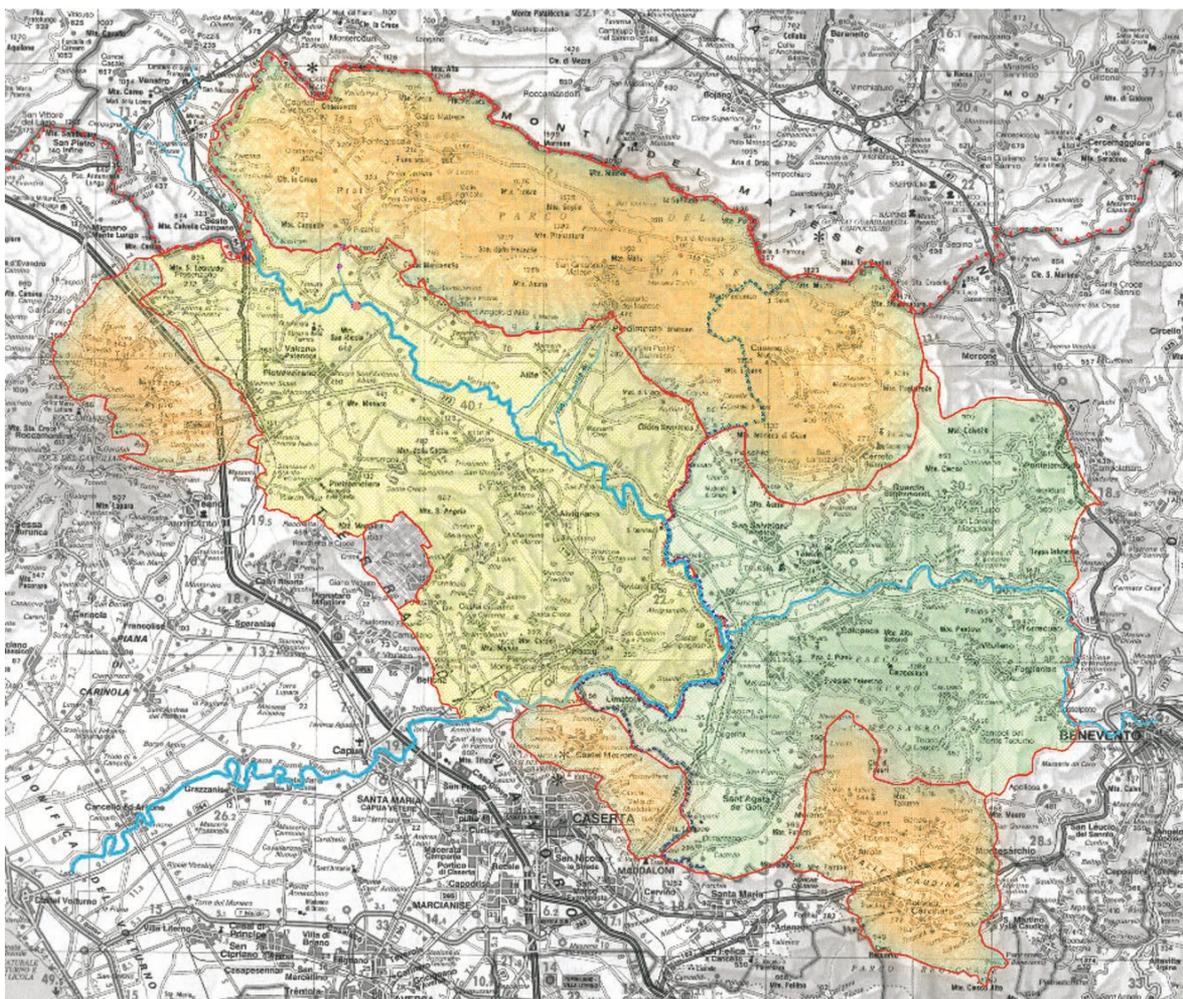
A seguito dell'ultima classificazione, operata dalla Regione Campania con la sopra indicata Legge n. 4 del 25.02.2003 e successivo D.P.G.R. n. 764 del 13.11.2003, il comprensorio del Consorzio di Bonifica Sannio Alifano si estende nelle Province di Caserta, Benevento e Avellino e presenta una superficie complessiva pari a circa 195.000 ettari.

I Comuni che rientrano in tale ambito sono 82.

Il comprensorio consortile è distinto in due aree (v. piantina della figura sottostante):

- il vecchio comprensorio (così detto *comprensorio Sannio Alifano*, colore giallo della piantina);
- il nuovo comprensorio, a sua volta suddiviso in due zone:
 - ◇ la prima, costituita dal comprensorio del soppresso Consorzio di Bonifica della Valle Telesina¹ (così detto *comprensorio della Valle Telesina*, colore verde della piantina);
 - ◇ la seconda, di ulteriore espansione e di nuova operatività, ossia che si estende oltre i limiti del vecchio comprensorio del Sannio Alifano e di quello della Valle Telesina (colore arancio della piantina), in nuovi territori classificati di bonifica integrale, ai sensi del richiamato D.P.G.R. n. 764 del 13.11.2003.

¹ Il Consorzio di Bonifica della Valle Telesina, fu soppresso nell'anno 2002 con provvedimento amministrativo del Consiglio regionale della Campania (giusta Delibera n. 94/6 del 3 aprile 2002), con il quale atto fu assegnato al Sannio Alifano il compito di proseguire il servizio di bonifica integrale fino ad allora esercitato in quel territorio dal disciolto Ente consortile.



Cenni storici sul comprensorio Sannio Alifano.

Nella regione della Media Valle del Volturno si costituì, con R.D. n. 8240 del 27 ottobre 1927, registrato alla Corte dei Conti il 17 novembre 1927 al reg. 27, fl. 205, il Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano, la cui superficie venne inizialmente delimitata in 13.486 ettari, compresi tra i territori di pianura adiacenti al medio corso del Volturno, dalla stretta di Presenzano al ponte Annibale, ai piedi del monte Tifata.

Successivamente il comprensorio venne ampliato, portandosi ad una estensione complessiva di 59.750 ettari (prima della L.R. n. 4/2003):

- una prima volta con D.P.R. del 29 novembre 1956, registrato alla Corte dei Conti il 24 gennaio 1957 al reg. 2, fl. 273;
- una seconda volta con D.P.R. del 5 marzo 1971, registrato alla Corte dei Conti il giorno 8 maggio 1971 al reg. 7, fl. ///.

Cenni storici sul comprensorio della Valle Telesina.

Il Consorzio di Bonifica della Valle Telesina (oggi soppresso) fu costituito con Decreto del Presidente della Repubblica in data 17.12.1953, registrato alla Corte dei Conti il 6 febbraio 1954, al reg. 3, fl. 74.

Inizialmente il perimetro consortile racchiudeva una superficie estesa 4.263 ettari appartenenti ai Comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, S. Salvatore Telesino e Telesse, tutti in Provincia di Benevento.

Successivamente il comprensorio venne ampliato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 2677 del 6 giugno 1975. L'ampliamento del comprensorio portò ad una nuova delimitazione del territorio classificato di bonifica integrale, sempre ricadente tutto in Provincia di Benevento, con un'estensione complessiva pari a 56.589 ettari (prima della L.R. n. 4/2003).

3. ATTIVITA' SVOLTE E PROGRAMMATE.

Il Consorzio coordina progetti ed esegue lavori di opere pubbliche (per la maggior parte) e private dedicate all'irrigazione, alla difesa e alla regolazione idraulica, al drenaggio e alla difesa del suolo, provvedendo anche alla manutenzione ordinaria e all'esercizio delle opere realizzate.

Si occupa, inoltre, della protezione delle acque superficiali e sotterranee e, più in generale, svolge attività relative alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Il Consorzio è attualmente molto impegnato nella ristrutturazione dei sistemi irrigui realizzati in passato, mirando ad una agricoltura irrigua compatibile con l'ambiente, in grado di adattarsi ai cambiamenti climatici, con razionalizzazione degli usi della risorsa e risparmio idrico.

Al fine di consumare meno acqua e di prevenire usi illeciti, il Consorzio utilizza tecnologie basate sull'utilizzo di immagini satellitari - IRRISAT (<https://www.irrisat.com/>), DIANA (<https://diana-h2020.eu/en/home>) - quali sistemi di supporto all'irrigazione, per una gestione collettiva della risorsa idrica equa ed eco-sostenibile, in grado di:

- rilevare irrigazioni non autorizzate;
- monitorare lo sviluppo delle colture in campo;
- stimare il momento migliore per irrigare e la giusta quantità di acqua.

Il progetto DIANA, in particolare, finanziato dalla Comunità Europea (2017-2019) nell'ambito del programma per la "Ricerca e innovazione" Horizon 2020, è tuttora in corso e terminerà alla fine dell'anno 2019 e ha per oggetto "Rilevamento e valutazione integrata di prelievi non autorizzati utilizzando dati di osservazione detta Terra".

DIANA, al quale il nostro Consorzio sta partecipando nell'ambito di un gruppo di lavoro costituito da Enti di differenti Paesi europei, è volto a realizzare una piattaforma di servizi che consentirà ai gestori delle risorse idriche e alle autorità di settore di ottimizzare l'identificazione e il controllo dei prelievi non autorizzati di acqua per l'irrigazione, oltre a migliorare le loro politiche sulla gestione dell'acqua irrigua, specialmente in condizioni estreme come la siccità.

DIANA fa leva sui dati di Osservazione della Terra EO forniti dalla piattaforma europea Copernico e altre fonti di dati, per l'identificazione di aree illegalmente irrigate e la stima dei volumi di acqua prelevata al fine di offrire una *suite* di valore aggiunto di prodotti di dati e servizi, che saranno facilmente accessibili e utilizzabili.

Le attività programmate dal Consorzio, come tematiche di base del ruolo che l'Ente consortile svolge sul territorio di competenza, sono:

- salvaguardare, mantenere ed ammodernare il patrimonio di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione realizzate;
- rimuovere le situazioni che impediscono la totale sicurezza idraulica del territorio ed il regolare deflusso delle acque, ponendo in atto i necessari interventi che evitino, o quanto meno limitino, gli effetti dannosi dovuti alle avversità atmosferiche e, più in generale, ai cambiamenti climatici;
- tutelare le risorse naturali e assicurare nuove disponibilità idriche per la loro razionale utilizzazione a scopo irriguo e a scopo plurimo.

Per i fini sopra indicati **il Consorzio ha già pronte progettazioni per un valore complessivo di 192 milioni di euro** - in parte già finanziate con il **Programma di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) 2014-2020** del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il **Piano Nazionale contro il Dissesto Idrogeologico** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare -; inoltre, il Consorzio redige sistematicamente specifici studi per gli interventi futuri, in assoluta sintonia con le linee di indirizzo e con le direttive programmatiche comunitarie, nazionali e della Regione Campania ed in accordo con tutti gli Enti, Autorità e Istituzioni competenti sul territorio.

4. Personale in organico.

Il personale in organico del Consorzio è attualmente così costituito:

- N. 3 dirigenti;
- N. 17 dipendenti (di cui n. 2 con contratto a tempo determinato);
- N. 110 operai avventizi stagionali.

Il Presidente
(Dott. Alfonso Santagata)

I dati principali del Consorzio (agg. 26/03/2019)

ESTENSIONE	Provincia di Caserta	Provincia di Benevento	Provincia di Avellino	Totali
<i>Comuni</i>	n. 42	n. 37	n. 3	<i>n. 82</i>
<i>Superficie del Comprensorio (Ha)</i>	112.996	77.668	4.173	<i>194.837</i>
IRRIGAZIONE	Provincia di Caserta	Provincia di Benevento	Provincia di Avellino	Totali
SANNIO ALIFANO				
Piana del Lete	Ha 1.210			
Piana Alifana in sx F. Volturno, dalla Traversa di Ailano	Ha 5.000			
Piana Alifana in dx F. Volturno, dalla Traversa di Ailano	Ha 2.170			
Piana di Presenzano	Ha 1.250			
Piana di Vairano	Ha 1.370			
Piana di Riardo - zona bassa	Ha 1.635			
Piana di Riardo - zona alta	Ha 1.435			
				<i>Ha 14.070</i>
VALLE TELESINA				
Piana di Telese + altre		Ha 4.900		<i>Ha 4.900</i>
TOTALE IRRIGAZIONE				<i>Ha 18.970</i>
BONIFICA (canali + corsi d'acqua)	Provincia di Caserta	Provincia di Benevento	Provincia di Avellino	Totali
SANNIO ALIFANO	Km. 366			<i>Km. 366</i>
VALLE TELESINA		Km. 472		<i>Km. 472</i>
TOTALE BONIFICA				<i>Km. 838</i>

SINTESI DELLE ATTIVITA' E DATI DEL COMPENSORIO CONSORTILE



Il Consorzio di Bonifica dell'Agro Sarnese Nocerino, costituito con D.P.R. del 1° dicembre 1952 quale Ente di Diritto Pubblico ai sensi dell'art. 59 del R.D. 13/12/1933 n° 215 e dell'art. 9 della L. R. n° 23 dell'11 aprile 1985, ai sensi della L. R. 4/2003 art. 33 comma 2 lettera c, assume la denominazione di "*Consorzio di Bonifica Integrale Compensorio Sarno*", comprendente i bacini del Sarno, dei Torrenti Vesuviani e dell'Irno.

Il compensorio di bonifica si identifica come quella parte di territorio che la legge sottopone ad interventi di bonifica integrale: essi sono finalizzati principalmente a difendere il territorio di pianura dalle acque in eccesso che vi possono giungere o direttamente su di esso con le piogge (*acque zenitali o basse*) o indirettamente dai versanti circostanti (*acque alte*). Se non fossero smaltite correttamente e ristagnassero, le acque in eccesso renderebbero la pianura acquitrinosa, inagibile ed improduttiva. Il Compensorio, comprende altresì territori collinari e montani, tributari dei bacini di valle, interessati da opere di difesa idraulica e/o idrogeologica gestite dal Consorzio per la prevenzione e la mitigazione dei relativi rischi.

In estrema sintesi, il Consorzio governa lo smaltimento delle acque superficiali provenienti dai terreni e dagli insediamenti urbani tramite canali, manufatti idraulici ed impianti di sollevamento; in particolare, esso svolge i seguenti compiti:

- a) Provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche di bonifica.
- b) Progetta ed esegue direttamente od in appalto le nuove opere di bonifica ed ambientali, per la sicurezza idraulica e la tutela del territorio.
- c) Assiste utenti ed Enti locali in ordine a problematiche idrauliche e di pianificazione territoriale.

Il Compensorio di Bonifica ha una superficie territoriale di ha 43.651.52.00 che ricade nelle seguenti Province e Comuni:

Provincia di Salerno

Comuni di:

Angri	1492.48.63
Baronissi	330.55.94
Bracigliano	1451.42.99
Calvanico	1433.74.41
Castel S. Giorgio	1456.30.83
Cava de' Tirreni	2287.79.39
Corbara	688.37.29
Fisciano	2953.22.25
Mercato S. Severino	3090.38.94
Nocera Inferiore	1987.26.57
Nocera Superiore	1294.15.63
Pagani	1273.30.62
Roccapiemonte	550.71.32
S. Marzano sul Sarno	512.88.09
S. Egidio Montalbino	544.61.64
S. Valentino Torio	896.58.69
Sarno	4458.12.78
Scafati	1961.20.83
Siano	845.05.42
	Ha. 29508.22.26

Provincia di Avellino

Comuni di:

Contrada	96.75.57
Montoro Inferiore	1945.72.55
Montoro Superiore	2353.35.15
Solofra	2402.05.61
	Ha. 6427.88.88

Personale in organico:

n.3 dirigenti;

n. 36 dipendenti;

n. 109 operai fissi

Provincia di Napoli

Comuni di:

Boscoreale	957.55.55
Casola	249.84.24
Castellammare	494.10.60
Gragnano	726.64.95
Lettere	835.14.84
Palma Campania	800.68.79
Poggioreale	1061.74.18
Pompei	911.10.40
S. Giuseppe Vesuviano	17.71.63
S. Antonio Abate	810.69.49
Striano	798.25.47
Torre Annunziata	51.90.72
	Ha. 7715.40.86

S. Maria La Carità (*Superficie ancora accorpata a quella del Comune di Gragnano*)

Superficie totale

Provincia di:

Salerno	29508.22.26
Napoli	7715.40.86
Avellino	6427.88.88
	Ha. 43.651.52.00



Figura 1 – Inquadramento territoriale del Comprensorio di Bonifica Integrale Sarno. Limite ex ante L.R. 04/2003

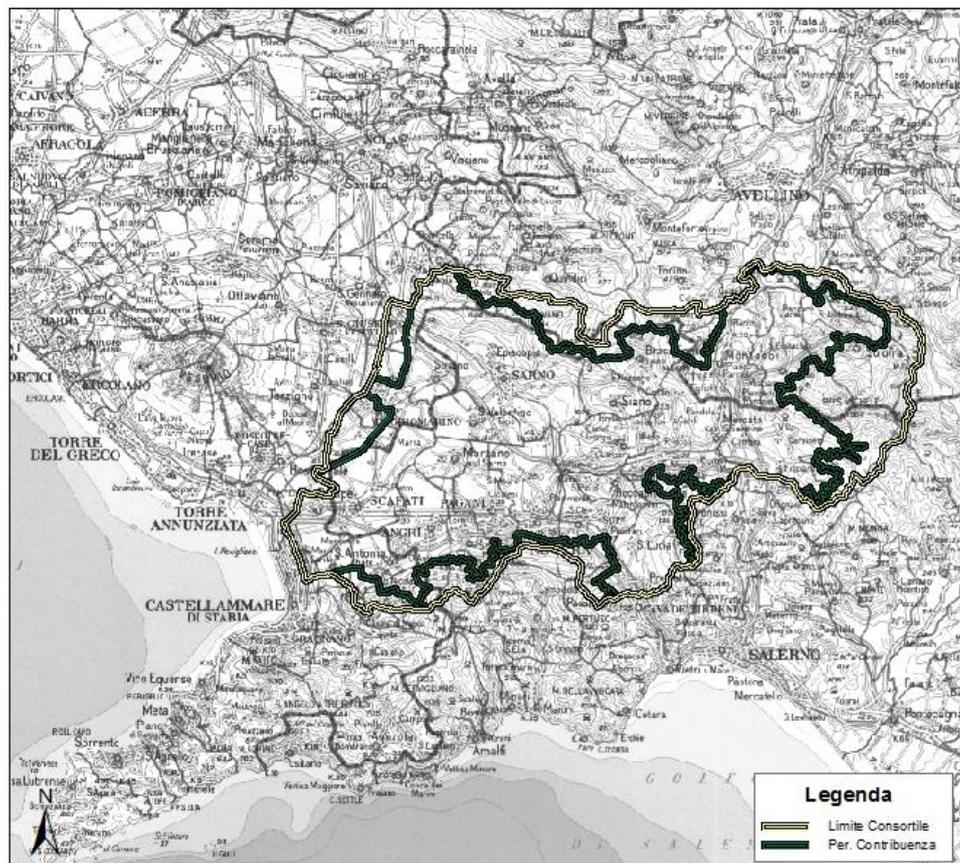


Figura 2 – Perimetro di Contribuente

OGGETTO: SCHEDA DI SINTESI SUL CONSORZIO

A) Comprensorio

Il comprensorio di Bonifica del Tanagro su cui ha competenza il Consorzio di Bonifica Integrale Vallo di Diano e Tanagro ha una estensione di Ha 104.980. Del comprensorio fanno parte n. 30 Comuni del Vallo di Diano e della Valle del Tanagro, tutti ricadenti in provincia di Salerno.

Il perimetro di contribuenza si estende per circa Ha 20.000 nel solo Vallo di Diano.

Il comprensorio irriguo del Vallo di Diano ha una estensione di circa Ha 10.000.

In tale comprensorio irriguo il Consorzio attua il servizio irrigazione su di una superficie di circa Ha 7000, di cui circa Ha 4000 con distribuzione a pelo libero con canali consortili e circa Ha 3000 con moderne reti intubate e distribuzione di acqua alle aziende con pressione non inferiore a bar 2.5.

B) Consorziati ed utenti irrigui

Il numero di consorziati ricadenti nel solo perimetro di contribuenza è pari a circa 20.000.

Il servizio irriguo con distribuzione di acqua in pressione è attuato su di una superficie territoriale di circa Ha 3000 con una superficie iscritta a ruolo per circa Ha 2600. Le ditte irrigue iscritte a ruolo sono 4444. Col sistema di irrigazione a pelo libero si servono circa 6000 ditte ulteriori.

C) Opere gestite dal Consorzio

Il Consorzio cura la gestione e la manutenzione di:

- Rete di canali di bonifica per oltre Km 600, di cui
 - o Il 94% in terra
 - o Il 6% rivestiti
- Botti a sifone per ml 395
- Briglie, soglie e muri di difesa spondale per Km 35.6
- Vasche di sedimentazione n. 21 per oltre mc 110.000
- Sistema di telecontrollo livelli idrici nei colatori di bonifica per n. 23 punti di misura e sistema di controllo climatico con n. 7 stazioni meteo
- N. 2 aree umide sul Fiume Tanagro riqualificate e gestite dal Consorzio
- N. 3 sorgenti con opere di captazione in galleria per portata di l/sec 1000
- N. 2 campi pozzi per portate di l/sec 200
- N. 2 derivazioni collettive da canali per portate di l/sec 200
- Derivazioni ad utente da canali consortili
- N. 1800 gruppi di consegna automatica dell'acqua
- Sistema di monitoraggio e telecontrollo degli impianti irrigui
- N. 5 serbatoi irrigui per complessivi mc 30.000 di invaso

D) Personale in servizio

Il personale in servizio presso il Consorzio è così distribuito:

- N. dirigenti: 2
- N. dipendenti: 6 (di cui 1 a tempo determinato)
- N. operai a tempo indeterminato: 2
- N. operai a tempo determinato: 16.

E) Criticità

Un argomento di particolare interesse per il Consorzio è la gestione del fiume Tanagro, quale principale colatore e corso d'acqua del comprensorio. La competenza in materia di gestione del Fiume Tanagro, è in capo alla Regione Campania, la quale per il passato ha assicurato esclusivamente la copertura economica di interventi di somma urgenza per danni conseguenti ad eventi di piena di particolare intensità. La manutenzione ordinaria e la gestione del corso d'acqua non è affatto assicurata; ciò ha evidenti conseguenze negative sia sul sistema di canali di bonifica, che spesso subiscono danni per effetto del rigurgito del fiume in caso di piena, e sia per gli allagamenti conseguenti ad esondazioni dal fiume che vedono danneggiate le aziende consorziate. Il Consorzio da anni sta cercando di attuare un confronto con la Regione per definire una strategia ed una collaborazione per assicurare una corretta gestione e manutenzione del corso d'acqua senza riuscirvi. Proprio di recente anche con l'accordo di tutti i sindaci del comprensorio si è rilanciato il tentativo per un confronto tecnico-amministrativo con l'Ente Regione.

Altro aspetto di particolare importanza è la necessità di individuare idonee fonti di finanziamento per:

- interventi di manutenzione straordinaria della rete di canali di bonifica, questa necessaria anche per le mutate condizioni idrologiche e di impermeabilizzazione dei suoli
- Interventi di manutenzione straordinaria della rete irrigua, realizzata in un quarantennio su finanziamento prima dell'ex Agensud e poi della Regione. Si tratta di grandi opere di proprietà demaniale che necessitano di un ammodernamento e dell'installazione anche di idonei strumenti di regolazione e misura delle acque, anche per il rispetto dei recenti atti legislativi, Decreto Ministeriale e regolamento regionale, sulla misurazione dell'acqua irrigua.

*Il direttore generale
Ing. Mariano Lucio Alliegro*



CONSORZIO DI BONIFICA « VELIA »
PRIGNANO CILENTO (SA)



Prignano Cilento, 25/03/2019

Consorzio di Bonifica Velia – Consorzio Irriguo e di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania

Regione: **Campania**

Provincia: **Salerno**

Zona: **Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano**

Superficie del comprensorio: **81.712 ettari**

Comuni nel comprensorio: **37**

Superficie irrigata: **4.670 ettari**

Consortiati: **9.983**

Opere gestite e realizzate

6 dighe con invasi artificiale:

- Piano della Rocca	mc	26.500.000
- Carmine	mc	3.100.000
- Fabbrica	mc	1.100.000
- S. Giovanni	mc	250.000
- Nocellito	mc	55.000
- Le Fosse	mc	55.000

5 traverse di derivazione fluviali

Altre Opere gestite e/o realizzate:

210 km di canali di bonifica

17 km di argini fluviali

526 km di condotte interrate e a pressione per distruzione di acqua

2 impianti di potabilizzazione (83mila abitanti equivalenti)

7 Impianti idroelettrici, potenza installata di 6.036 kW

12 impianti di fotovoltaici, potenza installata di 446 kW

457 ettari di oasi naturalistica con 50.000 presenze/anno

Attività svolte: Bonifica, difesa suolo, presidio idrogeologico, salvaguardia e tutela idraulica, regolazione tramite invasi artificiali di acque superficiali destinate a irrigazione, consumo umano previa potabilizzazione, uso civile non potabile e idroelettrico. Produzione di energia da fonti rinnovabili. Difesa e valorizzazione ambiente e paesaggio (oasi naturalistica)

Criticità specifiche: opere incompiute; mancanza sostegno finanziario per rinnovo, ammodernamento, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli impianti e delle opere pubbliche di bonifica ed irrigazione.

Accordi di collaborazione

In attuazione alla L.R. n.4 del 25.02.2003 il territorio di operatività del Consorzio Irriguo e di Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania è incluso del comprensorio del Consorzio di Bonifica Velia. I predetti Consorzi hanno sviluppato e consolidato nel tempo un rapporto di reciproca collaborazione disciplinato con apposita convenzione n.397/2010.

L'organico dei Consorzi

- 1** direttore unico
- 9** dipendenti
- 6** operai fissi
- 25** operai stagionali
- 1** società di ingegneria *in house* con **2** ingegneri, **1** architetto, **1** geometra, **1** amministrativo.



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA



N..... di protocollo

li

Risposta al foglio N. del

Allegati N.....

Oggetto: Dati del Consorzio di Bonifica dell'Ufita

Dati salienti del Consorzio.

- I. Costituzione Consorzio: 1950 – DPR n. 1501/1950
- II. Estensione comprensorio di bonifica: 72744 Ridelimitazione Regione Campania anno 2003
- III. Consorzio interregionale: Regione Campania e Puglia
- IV. Comprensorio ricomprende territorio di 37 Comuni: 25 Provincia Avellino; 8 Provincia di Benevento; 4 provincia di Foggia
- V. N. consorziati: 35.000
- VI. Area irrigabile 2500 ettari circa
- VII. impianto di depurazione di acque reflue per 5000 abitanti equivalenti, portata derivabile in continuo per uso irriguo 20 l/s
- VIII. Superficie irrigata media annua: 500 ettari
- IX. Opere realizzate:
 - a) Elettrodotti rurali: nuclei familiari serviti: 4000
 - b) Acquedotti rurali: abitanti serviti: 15000
 - c) Strade con caratteristiche provinciali: 70 km
 - d) Strade con caratteristiche comunali e locali: 130;
 - e) Sistemazioni Idrauliche idraulico forestali: 200 km di corsi d'acqua;
 - f) Sistemazioni idrogeologiche: 1500 ettari
 - g) Diga Macchioni: grande Diga con invaso superiore a mezzo milione di metri cubi di invaso;
 - h) pozzi di captazione da falde profonde n° 13 (profondità media 110 m);
 - i) vasche di accumulo n° 9 per una capacità di mc. 300.000;
 - j) condotte irrigue 250 km.;
 - k) impianti di telecontrollo delle reti irrigue e delle falde acquifere n° 3;



CONSORZIO DI BONIFICA DELL'UFITA



Attività svolta: Progettazione, realizzazione e gestione delle opere pubbliche di bonifica e di manutenzione del comprensorio.

Criticità: Risorse finanziarie non sufficienti per far fronte alle necessità di nuove opere di tutela del territorio soprattutto da un punto di vista idraulico ed idrogeologico in un territorio ad alto rischio idrogeologico.

Necessità: realizzazione di nuovi laghetti collinari che possano dare l'acqua, fosse anche per un'irrigazione di soccorso, ad aree ad alta vocazione agricola.

Personale in Organico:

N. dirigenti: 3

N. dipendenti a tempo indeterminato: 9

N. operai avventizi stagionali: 5

N. operai a tempo indeterminato: 0
